



L'analisi del Cnai a dieci anni dall'inizio della crisi economica

L'edilizia stenta ancora

A soffrire di più sono le nuove costruzioni

DI MANOLA DI RENZO

E finito il tempo dei buoni propositi. Con l'ingresso del nuovo anno abbiamo, ormai, scavallato il decennale della crisi sistemica. Oggi, la stessa, sembra aver abbandonato alcuni settori, ma continua a imperversare su altri. Nello specifico, il comparto dell'edilizia stenta, ancora, a vedere anche solo un bagliore di ripresa, in particolare per quel che concerne le nuove costruzioni.

Infatti, per politiche e contingenze, i governi che si sono



Luigi Di Maio

succeduti negli ultimi dieci anni hanno puntato non tanto sulle nuove costruzioni, quanto piuttosto sulle opere di ristrutturazione, riqualificazione ed efficientamento energetico. È pur vero che, se le realtà edili non sono completamente collassate è solo grazie a queste ultime voci, ma il settore rimane comunque in crisi e il dato allarmante è quello relativo alla composizione della forza lavoro nei cantieri. In un decennio è precipitata la quota di under 35 (-70%), come anche quella dei lavoratori tra i 36 e i 50 anni (-40%). Nel 2017, poi, a diminuire ulteriormente sono stati i livelli produttivi: dal 2008 sono calati del 36,5%, cifra che diventa il 64,2% se si prende in considerazione solo il settore delle nuove costruzioni.

Appare lampante, poi, come non si riesca a proporre uno slancio di crescita del settore, anche a fronte delle comunque cospicue risorse stanziare da governi ed Europa (le sole manovre 2016 e 2017 hanno stanziato opere pubbliche per 100 miliardi di euro per quindici anni, di cui però sono stati spesi solo poche centinaia di milioni). Le cause? Una fra tutte è la clamorosa inefficienza nelle procedure di spesa (leggasi

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI RENZO

Settore strozzato dai costi del lavoro

«Vogliamo essere chiari: questo è un appello al ministro Di Maio, affinché si attivi, quanto prima, per rivoluzionare il sistema dell'edilizia in Italia», afferma il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**.

Da più fronti si è dimostrata, ormai, improcrastinabile ulteriormente, la predisposizione di un nuovo piano, per un comparto strozzato da burocrazia, interessi lobbistici e inefficienze: «La zavorra che impedisce al settore edile di agganciare la, pur flebile, ripresa economica è data soprattutto dal costo del lavoro: che è insostenibile sul mercato del lavoro, anche per colpa della voce cassa edile, contenuta nei contratti degli incolpevoli lavoratori», precisa il presidente Di Renzo.

Si ricorda che le casse edili che attualmente tirano le fila del settore delle costruzioni, non sono (o meglio non sarebbero)

altro che enti bilaterali legati ai sindacati Cgil, Cisl e Uil: «Sono qualcosa ormai fuori dalla storia: nacquero in seguito ai vecchi contratti collettivi post bellici e alla Legge Vigorelli. Parliamo di un'Italia appena uscita da una tragedia mondiale e con una popolazione scarsamente alfabetizzata, che forse necessitava di un sistema semi assistenzialistico, oggi però improponibile», suggerisce il presidente Di Renzo, «A maggior ragione sono urgenti modifiche relative al tema della rappresentanza democratica delle organizzazioni sindacali e sulla natura legittima o meno del loro finanziamento forzoso».

A destare le maggiori perplessità è la totale mancanza di libera rappresentatività, conseguente la perpetrazione di leggi indirizzate a esclusivo vantaggio di alcune sigle sindacali.

«Le casse edili sono una struttura quasi completamente impermeabile a qualsiasi forma di apertura concorrenziale. Grazie al sistema di mo-

nopolio del quale beneficiano, sono rimaste imbalsamate nel tempo. Nessuna attenzione verso le esigenze del mercato del lavoro, l'inserimento degli inoccupati e il welfare per i lavoratori, piuttosto abbiamo assistito ad interventi tesi solo ad accrescere il costo del contributo a carico delle



Orazio Di Renzo

imprese, al fine di mantenere inalterato un sistema di potere tanto caro ai confederati. Tuttavia, le imprese sono arrivate stremate a questo fine 2018 e la voce del malcontento aumenta notevolmente. Oggi servono strutture efficienti e snelle, meno costose, in grado di valorizzare azienda - lavoratore - territorio», avverte il presidente Di Renzo.

«Sono anni che ci battiamo per far sì che venga infranto il muro che i confederati hanno alzato intorno al sistema della cassa edile: questa è stata a tal punto cronicizzata da anni di corsie preferenziali (normative e di prassi), ad esclusivo beneficio dei costituenti, che il contributo ha assunto un valore del tutto sproporzionato rispetto ai servizi resi, collocando, quindi, le aziende costrette a versarlo, fuori da qualsiasi logica di libero mercato. Bisogna che si offrano possibilità di presenza e attività anche ai sindacati terzi rispetto a quelli che hanno dato i natali alla cassa 70 anni fa, e che, nel

tempo, vi si sono arroccati. Siamo ben certi, poi, che le aziende edili vedrebbero con gioia una vera liberalizzazione dei contratti applicabili, avendo la facoltà di liberarsi, a loro volta, dal giogo imposto dalle solite sigle. Questo possiamo affermarlo, nella fondata certezza, che già oggi diverse imprese

edili, pur di fare a meno delle casse edili, decidono di ricorrere all'applicazione di contratti collettivi inerenti altri settori, come quello dei metalmeccanici. In aggiunta, sosteniamo, a ragione, che le casse edili violentano il diritto di associazione sindacale, il quale, secondo la nostra Costituzione, deve essere libero. Ricordiamo, infatti, che i sindacati monopolisti sono tali esclusivamente nelle stanze dei bottoni: nelle realtà lavorative e, in quelle edili in particolare, la loro rappresentatività è assolutamente sovrastimata, in Italia sono pochissimi i muratori tessarati», afferma il presidente

Di Renzo.

L'obbligatorietà di iscrizione di tutte le imprese edili alla cassa edile canonica, ostacola platealmente il libero sviluppo associativo di organizzazioni sindacali che siano diverse dalle sigle costituenti: «Allo stato attuale è impossibile, per qualsiasi organizzazione datoriale, seppure per la rappresentanza delle numerose aziende edili iscritte, stipulare, ma, soprattutto, far applicare un contratto collettivo che non preveda il contributo alla Cassa Edile figlio del blocco confederato. Infatti, anche a causa del monopolio del percorso formativo di accreditamento, col Durc imposto fin da subito a tutte le imprese edili, mai altre organizzazioni si potranno inserire in un sistema blindato in siffatta maniera nel corso dei decenni passati. Ed è lapalissiano che dove non è possibile pluralismo, non ci potrà essere rinascita. Sarà questo monopolio a far morire il settore edile», chiosa il presidente Di Renzo.

burocrazia) da parte della p.a.

L'urgenza di intervenire in un settore tanto nevralgico

Dal 2007 al 2015, al netto dell'inflazione, il valore aggiunto del settore delle costruzioni è calato del 32%; dato molto più di quello registrato per l'economia generale (-7,5%)

è determinata da un dato in particolare: dal 2007 al 2015, al netto dell'inflazione, il valore aggiunto del settore delle costruzioni è calato del

32%; dato molto più di quello registrato per l'economia generale (-7,5%).

Le cause di questa Caporetto persistente sono, ovviamente, molteplici, e vanno da congiunture economiche ostili, a fattori di ciclicità del mercato immobiliare, passando per la diminuzione dei redditi pro-capite (che si è portata dietro una riduzione della domanda e dei prezzi delle abitazioni).

Ma è evidente come la natura obsoleta del settore edile abbia le sue enormi responsabilità.

Le imprese edili, che ricordiamo operano investimenti in conto capitale condannati a rimanere immobilizzati

sino alla vendita del bene, sono sempre vincolate da una totale sperequazione tra costo del lavoro e redditività dell'attività.

Parliamo di un costo del lavoro eccessivo che, però, dipende, in buona percentuale, dai costi, più o meno evidenti, che vanno a foraggiare l'elefantica macchina sindacale.

Infatti, non si vedono ragioni giustificate per obbli-

gare il ricorso, ancora nel 2019, all'attuale modello delle casse edili, quando le aziende edili che vanno incontro a svalutazioni in bilancio, blocco degli investimenti e continue difficoltà finanziarie (in una fase in cui si è registrata la razionalizzazione dei finanziamenti erogati dal sistema bancario a quello produttivo) hanno bisogno di un sistema il più snello e moderno possibile.

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it